

## Analisi

MASSIMIANO BUCCHI  
UNIVERSITA' DI TRENTO

### Curiosi preparati ed entusiasti

**D**ove va la ricerca europea? E' una domanda che spesso richiama fredde analisi e grigi dibattiti.

Durante il recente «European Science Forum» a Torino, l'evento biennale per la divulgazione della scienza, ho avuto il privilegio di incontrare a pranzo - l'evento si chiamava «Pizza with the Prof» - una decina di ragazze e ragazzi provenienti da vari Paesi europei, oltre che da Africa, Sud America e Australia. Studenti e dottorandi di diverse discipline, dalle scienze naturali all'archeologia fino alle scienze sociali. Giovani preparati, curiosi, molto interessati ad approfondire i temi della comunicazione della scienza e del rapporto tra scienza e società. Motivati ad approfondire i propri studi e al tempo stesso critici. Pronti a mettere in discussione il proprio ruolo di potenziali futuri ricercatori e a ragionare, al tempo stesso, come cittadini che si interrogano sulle sfide di scienza e tecnologia nelle società contemporanee.

Capaci - e questo è un dato che le pur ragionevoli riflessioni critiche sull'Europa della ricerca spesso dimenticano - di parlare su questi temi un linguaggio comune, nonostante profonde differenze di tradizione culturale, sociale e politica.

Sarà anche merito dell'ottima pizza di Torino, ma, se questo è il futuro della ricerca europea, da oggi sono un po' più ottimista.

